



LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Versamento volontario dei contributi: come funziona?

Autore: Noemi Secci | 05/09/2021



Contributi volontari: quando si possono versare, autorizzazione, come si calcolano, che cosa succede se il pagamento avviene in ritardo.

I periodi nei quali non viene svolta l'attività lavorativa possono essere recuperati, ai fini della pensione, attraverso i **versamenti volontari**: si tratta, in pratica, della

possibilità, per il lavoratore, di pagare di tasca propria la contribuzione previdenziale, per rendere i periodi non lavorati utili a pensione.

Il **versamento volontario dei contributi come funziona?** Innanzitutto, bisogna specificare che le regole variano in base alla gestione di appartenenza, in quanto, a seconda del fondo previdenziale, cambia non solo la modalità per determinare l'imponibile, cioè la cifra da assoggettare a contribuzione, ma anche l'aliquota, cioè la percentuale dovuta a titolo di contribuzione.

A seconda della gestione considerata variano anche le condizioni per ottenere l'autorizzazione al **versamento della contribuzione volontaria**: non è infatti possibile iniziare ad effettuare i versamenti "di testa propria", ma bisogna attendere il provvedimento autorizzativo del fondo di appartenenza, che calcola la contribuzione dovuta da versare periodicamente.

L'autorizzazione, una volta rilasciata, non scade mai, ma è importante sottolineare che il versamento della contribuzione volontaria non può essere effettuato in relazione a un periodo già coperto, a meno che non sia effettuato per la copertura di un periodo a retribuzione ridotta, contribuito solo in parte. Il lavoratore, difatti, può integrare periodi in cui i contributi versati sono d'importo basso, ad esempio a causa dell'orario di lavoro ridotto: questi periodi, se non integrati, possono comportare il mancato riconoscimento, ai fini del diritto alla pensione, dell'annualità intera.

Quali pensioni si possono raggiungere col versamento volontario dei contributi?

I **contributi volontari** sono generalmente parificati ai contributi obbligatori **[1]** ai fini del diritto alle prestazioni pensionistiche, nonché in relazione all'anzianità contributiva e alla retribuzione pensionabile. Ad esempio, possono essere utilizzati per raggiungere il **requisito contributivo** utile all'accesso:

- alla **pensione anticipata** ordinaria (42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini, un anno in meno per le donne);
- alla pensione di vecchiaia (20 anni di contributi);
- alla pensione con opzione donna o alla pensione di anzianità per gli addetti ai **lavori usuranti** (35 anni di contributi);

- alla pensione quota 100 (38 anni di contributi).

Per i lavoratori assoggettati al calcolo interamente contributivo della pensione, però, i versamenti volontari non possono essere utilizzati per il perfezionamento della pensione anticipata cosiddetta contributiva, che si raggiunge a 64 anni, con 20 anni di contributi e un importo minimo pari a 2,8 volte l'assegno sociale.

Autorizzazione al versamento volontario dei contributi

L'autorizzazione al **versamento volontario dei contributi** è concessa quando l'assicurato può far valere, nella gestione presso la quale chiede di effettuare i versamenti volontari, uno specifico requisito contributivo.

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti (iscritti presso l'Assicurazione generale obbligatoria dell'Inps), l'assicurato deve poter far valere, alternativamente, uno dei seguenti requisiti:

- almeno **5 anni di contributi** (pari a 260 contributi settimanali, 60 contributi mensili), indipendentemente dalla collocazione temporale dei contributi versati;
- in alternativa, almeno 3 anni di contribuzione nei cinque anni che precedono la data di presentazione della domanda.

I **requisiti per l'autorizzazione** devono essere perfezionati con versamenti effettivi (contributi obbligatori, volontari o da riscatto), escludendo gli accrediti figurativi (per malattia, infortunio, disoccupazione).

I **lavoratori agricoli**, ai fini dell'autorizzazione ai versamenti volontari, devono possedere, negli ultimi 5 anni:

- almeno 279 giornate di contributi agricoli, se uomini;
- almeno 186 giornate di contributi agricoli, se donne o giovani;
- un minimo di 65 settimane, se lavoratori addetti esclusivamente alle attività di durata inferiore a sei mesi, svolte annualmente in determinati periodi, nonché alle attività soggette a disoccupazione stagionale ed a periodi di sosta.

In alternativa, qualunque sia l'epoca del versamento, è necessario soddisfare uno

dei seguenti requisiti:

- almeno 465 giornate di contributi agricoli per gli uomini;
- un minimo di 310 giornate di contributi agricoli per le donne e i giovani fino a 18 anni;
- almeno 125 contributi settimanali per i lavoratori addetti esclusivamente alle attività di durata inferiore a sei mesi, svolte annualmente in determinati periodi, nonché alle attività soggette a disoccupazione stagionale ed a periodi di sosta.

Per coloro che svolgono lavoro dipendente in forma **stagionale**, temporanea o discontinua, o regolata da contratto di lavoro part-time, basta un solo anno di contribuzione nel quinquennio precedente la domanda.

Oltre a questi requisiti, l'interessato deve:

- aver cessato o interrotto il rapporto di lavoro **[2]**;
- non essere già **pensionato**;
- non versare i contributi presso un'altra gestione di previdenza obbligatoria.

Versamento volontario per i lavoratori part time

I lavoratori con contratto a **tempo parziale verticale** o ciclico, grazie alle previsioni della legge di Bilancio 2021 **[3]** hanno diritto al riconoscimento, ai fini della pensione, dei periodi non lavorati, se relativi all'articolazione dell'attività.

Antonello, in regime di part time verticale, lavora a settimane alterne: anche le settimane interamente non lavorate sono astrattamente utili a pensione.

Per tutti i **lavoratori part time**, però, l'utilità dei periodi di attività ai fini della pensione è limitata dalla retribuzione: se non si raggiunge, infatti, un imponibile previdenziale minimo almeno pari a 10.724 euro annui (valore 2021), nonostante si lavori dal 1° gennaio al 31 dicembre, le 52 settimane da accreditare nell'anno sono proporzionalmente ridotte.

I lavoratori con contratto di lavoro part time possono dunque essere autorizzati al versamento di **contributi volontari**, anche in costanza di rapporto di lavoro, per

integrare la retribuzione.

È importante tener presente che questa tipologia di contribuzione volontaria è compatibile col versamento di contributi nella gestione Separata, per i lavoratori parasubordinati.

Quali periodi si possono coprire coi versamenti volontari?

Attraverso il versamento volontario di contributi non si possono coprire **periodi precedenti**: in altre parole, una volta ottenuta l'autorizzazione, questa vale per coprire esclusivamente i periodi posteriori alla stessa

L'unica eccezione è costituita dalla facoltà di coprire volontariamente anche i 6 mesi che precedono la domanda, se nel semestre non è presente alcun versamento contributivo, anche figurativo.

Se i versamenti sono **interrotti**, si possono riprendere in qualsiasi momento, ma non coprono i periodi pregressi: in pratica, una volta scaduto il termine per coprire un determinato periodo, questo non si può più recuperare, salvo particolari eccezioni.

L'autorizzazione al versamento volontario non scade mai, ma può essere **sospesa**, ad esempio per lo svolgimento di una nuova attività lavorativa. Cessata la causa di sospensione, il diritto ai versamenti riprende e si esercita dal primo sabato successivo alla data di cessazione della causa impeditiva.

Come si calcolano i versamenti volontari?

L'importo dei versamenti volontari si ottiene applicando l'aliquota di finanziamento relativa alla gestione previdenziale (ad esempio, 33% per i lavoratori subordinati, iscritti presso il Fondo pensione lavoratori dipendenti, con decorrenza dell'autorizzazione successiva al 1995; 27,87% per gli autorizzati sino al 31 dicembre 1995) alla retribuzione o al **reddito di riferimento**.

Per i lavoratori dipendenti, l'importo del contributo dovuto è settimanale e viene calcolato sulla base delle **ultime 52 settimane** di contribuzione obbligatoria rispetto alla data della domanda, anche se non collocate nell'anno

immediatamente precedente la data di presentazione dell'istanza.

L'**importo minimo** della retribuzione settimanale su cui determinare la contribuzione volontaria non può essere inferiore al 40% dell'importo del trattamento minimo mensile di pensione a carico del Fondo pensione lavoratori dipendenti in vigore al 1° gennaio dell'anno considerato (ossia al 40% di 515,58 euro per il 2021, cioè a 206,23 euro).

Paolo, lavoratore dipendente, ha un reddito imponibile, riferito alle ultime 52 settimane, di 30mila euro. L'importo dei contributi volontari dovuto in un anno è pari a 9.900 euro (30.000 x 33%).

Come si pagano i contributi volontari?

I contributi volontari possono essere versati accedendo al servizio "**Versamenti volontari**" del Portale dei pagamenti Inps, con una delle seguenti modalità:

- online, tramite la modalità "**Pagamento online PagoPA**", che permette di versare i contributi utilizzando la carta di credito o di debito, il conto corrente oppure altri metodi di pagamento innovativi disponibili sul sistema PagoPA;
- **avviso di pagamento** PagoPA, che permette di versare i contributi presso tutti i prestatori di servizi di pagamento aderenti al circuito PagoPA.

Quando si pagano i contributi volontari?

Il **versamento dei contributi volontari** per i periodi correnti (quattro trimestri ogni anno) deve essere effettuato entro il trimestre solare successivo a quello di riferimento. Ad esempio, per coprire il primo trimestre (gennaio-febbraio-marzo) il versamento deve essere effettuato entro il 30 giugno.

I versamenti effettuati oltre i termini di scadenza sono nulli e rimborsabili.

Note

[1] Art.9 DPR 1432/1971. **[2]** Circolare Inps 50/2008. **[3]** Art. 1 co. 350 L. 178/2020.